Anno XI n. 38 del 16 novembre 2019 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

L'AUTOBUS
Ripartenza politica dei laici cattolici
di Massimo Lodi

L'opportunità che rinasca il partito dei laici cattolici divide i laici e i cattolici. Però che si debba riempire uno spazio chiamato per consuetudine di centro, appare ovvio e innegabile. Capacità d'essere realistici, prudenti, mediatori: questo era il must della Democrazia cristiana. Oggi una simile traccia di umile e pragmatico buonsenso non è quasi più riscontrabile. Oggi si urla, ci si sbraccia, si estremizza all'insegna dell'irresponsabilità e perciò s'avverte il bisogno d'invertire la tendenza, certo non in una fascia popolare maggioritaria, ma senz'altro in alcune frange di non minima consistenza.
Di qui il proposito di raccogliere un insieme di sensibilità, tenere uniti i vari e dispersi intenti di serietà/autorevolezza, creare la base d'un consenso allargabile, negarsi al ruolo di complici del conformismo, non essere soli a combatterlo. Quando il cardinale Bassetti, presidente della Cei, caldeggia la creazione di "reti d'impegno", riassume il sentimento alloggiato in tanti fedeli e non fedeli: diamoci da fare, mettiamo la faccia, disertiamo la corsa al facile consenso e invece guardiamo con generoso slancio alla soluzione dei problemi veri/complessi che inguaiano l'Italia. Forse, per raggiungere l'obiettivo, non sarà indispensabile dar vita a un nuovo partito. Ma sarà indispensabile agire come se lo fosse. In fondo, un partito non deve necessariamente essere materiale. Può essere concretamente virtuale, un rassemblement di tensioni morali, di solidarismo caritatevole, di coraggio verso le sfide difficili, di pronta intelligenza/comprensione delle emergenze, di alternativa all'individualismo esasperato, alle arroganze dilaganti, alla grossolana superbia dell'ineffabile cambiamento di parere (e d'indirizzo di un'azione di governo o d'opposizione) da un giorno all'altro.

Le "reti d'impegno" sono la risposta pratica a impulsi ideali. È il bene dell'associazionismo messo al servizio della politica. Rappresentano l'attualizzazione del Vangelo. Costruirle significa frenare la demolizione della voglia d'un tot d'italiani, e non solo dei cattolici, a esercitare il diritto di voto. Ormai, raccontano i sondaggi, il popolo degli astensionisti/indifferenti s'avvicina al cinquanta per cento di quello dell'intero Paese. Va scosso dall'apatia (guai agli annoiati, scrive Bernanos nel 'Diario di un curato di campagna') che sembra avvolgerlo, operazione possibile non annacquando la propria identità e invece affermandola con una forza accompagnata alla volontà di dialogo. È il confronto che porta prima a individuare le priorità e poi a risolverle, se ci si riesce. Tutto il resto appartiene a propaganda, cinismo, cialtroneria: ecco l'ingannevole bouquet da sostituire coni fiori del talento e della lealtà al tavolo della democrazia.
Bassetti si augura volti nuovi, alternative nuove, presenza nuova. Solo così è accorciabile la distanza tra istituzioni e cittadini, ma anche tra cristiani e politica. Dunque, ecco l'esplicito richiamo ai credenti e l'implicita chiamata ai non credenti: gli uni e gli altri hanno un lungo percorso davanti a sé. Vale la pena di compierlo tramite un utile car sharing: salire sullo stesso autobus e andare avanti fin che possibile. Se noleggiare o acquisire il mezzo di trasporto, è secondario/inutile: non importa chiamarlo partito, movimento o in nessuno dei due modi. Importa cominciare il viaggio.

Attualità

DUE CHIESE
Le diverse visioni di Bergoglio e Ruini
di Sergio Redaelli

Ad aprire le ostilità,per così dire, fu Matteo Salvini nel 2016mostrandoa Pontida la maglietta con la scritta "Il mio papa è Benedetto" per sottolineare la distanza che lo separa da Francesco.Il papa in carica favorevole ad accogliere i migranti, contrario alla politica populista dei porti chiusi e al linguaggio violento del leader della Lega. Il papa emerito,invece,convinto che prima del diritto di emigrare viene il diritto a non emigrare. Da allora, e fino ad oggi, l'agenda di Bergoglio non ha previsto udienze a Salvini, che peraltro non le ha mai chieste in via ufficiale. E Francesco ha spesso ammonito la politica a non farsi seminatrice d'odio e di paure.
La recente intervista del Corriere a Camillo Ruini ha segnato una clamorosa apertura di credito al capo leghista: "Non condivido l'immagine tutta negativa di Salvini che viene proposta in alcuni ambienti - argomenta il porporato - Penso che abbia notevoli prospettive davanti a sé e che abbia bisogno di maturare sotto alcuni aspetti. Il dialogo con lui mi sembra doveroso". L'ex presidente della Conferenza episcopale italiana, quasi90enne, oggi alla guida del comitato scientifico della Fondazione Ratzinger, aggiunge che sui migranti vale la parola del Vangelo sull'amore del prossimo,"senza per questo sottovalutare i problemi che le migrazioni comportano".
E il gesto di baciare il rosario? Può certamente apparire strumentale e urtare la sensibilità dei cattolici - risponde Ruini - ma può anche essere un modo, pur poco felice, di affermare il ruolo della fede in pubblico. È un vero e proprio assist che l'allievo di Umberto Bossi non s'è lasciato scappare: "Sulla famiglia, sulla difesa della vita e della libertà educativa sono già allineato alle posizioni della Chiesa – commenta – L'intervista di Ruini mi ha commosso, io cerco il dialogo con la Conferenza episcopale italiana, con i vescovi e con il mondo cattolico". E preannuncia che presto incontrerà il cardinale in via riservata.
Nell'intervista Ruini traccia i contorni di una Chiesa che non è esattamente quella di Bergoglio.Confessa di vedere in declino l'autorevolezza della comunità ecclesiale italiana e giudica un errore concedere il matrimonio ai sacerdoti: "Sarebbe una scelta sbagliata – dice - spero e prego che papa Francesco non confermi l'idea emersa al Sinodo per l'Amazzonia di ordinare sacerdoti i diaconi sposati in quelle zone del pianeta dove mancano i preti". E respinge l'ipotesi che i cattolici facciano sentire la propria voce fondando un partito politico, una nuova DC. "Non è questo il tempo", osserva. Anche perché il cattolicesimo democratico in Italia è sempre più irrilevante.
È una sonora bocciatura della proposta avanzata dall'economi-

sta Stefano Zamagni che presiede l'Accademia pontificia delle scienze, vicino a papa Francesco e a Romano Prodi e cattolico di sinistra. Il tema dell'impegno dei cattolici in politica, "il dovere di offrire ai giovani un orizzonte di ideali e di valori" come diceva il segretario della Dc Benigno Zaccagnini, è di grande attualità. Lo ha toccato anche Sergio Mattarella proprio alla cerimonia per i trent'anni dalla morte dell'ex leader democristiano. Per il presidente della Repubblica"Sturzo, De Gasperi e Moro sono figure esemplari e decisive nella vita nazionale". Quasi una replica al cardinale Ruini.

Bergoglio un papa di sinistra? Un "profeta eretico", come lo definisce don Antonio Mazzi? Di certo Francesco ha tanti nemici all'interno della Curia e fuori, particolarmente numerosi negli Stati Uniti. È al centro di una guerra sotterranea senza esclusione di colpi - perfino le richieste di dimissioni - per gli inviti all'apertura agli stranieri, all'integrazione, alla solidarietà. Per la simpatia che mostra verso il diverso, per il dialogo interreligioso che persegue con ortodossi, luterani e musulmani. Per l'impegno a favore dei poveri, per la pace, l'ambiente e la giustizia sociale. E per le riforme, osteggiatissime, che testardamente vuole realizzare nella Curia. È declino o rinascita?

Società

QUALE VERITÀ

Fine vita, eutanasia e suicidio assistito

di Mario Diurni

L'argomento del fine vita, che sollecita la nostra ragione e la nostra coscienza sulle cose ultime, deve necessariamente essere affrontato nella sua complessità, esaminandolo nei suoi aspetti fondamentali, che investono svariati campi, da quello storico a quello bioetico, da quello giuridico a quello culturale e religioso. Abbiamo tutti una grande responsabilità, perché l'Italia sarebbe soltanto il quarto Stato europeo su ventotto a introdurre una legge sull'eutanasia. La corte suprema degli Stati Uniti nel 1997 ha dichiarato che non esiste il diritto a morire, cancellando le leggi suicidarie di alcuni Stati; la Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2002 ha detto che il diritto di morire per mano di terzi, non è coerente con la Convenzione europea dei diritti. Vogliamo introdurlo noi?

Per noi italiani i punti di partenza sono l'ordinanza 207del 2018 della Corte Costituzionale e la sentenza di assoluzione della stessa Corte del settembre 2019 dall'accusa di istigazione al suicidio. Nella prima la Corte sollecitava il Parlamento ad " introdurre una disciplina delle condizioni di attuazione della decisione di taluni pazienti di liberarsi delle proprie sofferenze non solo attraverso una sedazione profonda continua e correlativo rifiuto dei trattamenti di sostegno vitale, ma anche attraverso la somministrazione di un farmaco atto a provocare rapidamente la morte", il suicidio assistito.

Nella seconda la Corte non ha dichiarato illegittimo l'articolo 580 del Codice Penale, ma ha demandato al giudice del singolo caso se sussistono le condizioni di non punibilità.

L'articolo 580 del C.P recita: "Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni".

Questa è la cornice giuridica che il Parlamento dovrà riempire di contenuti, se ne avrà la voglia ed il tempo, ma la strada è tracciata ormai, quella del "suicidio medicalmente assistito ". Il Cardinale Bassetti, criticato aspramente da ambienti progressisti-radicali, ha affermato che la storia non inizia adesso, in quanto di questo tema si parla dalla fine del XIX secolo e l'inizio del XX, con l'affermarsi del darwinismo e dell'eugenetica imposta per legge in ambienti anglosassoni, ancor prima del nazismo. Per quanto ci riguarda la storia inizia con il caso di Eluana Englaro nel 2006 e con l'inserimento nel nostro ordinamento della legge sulle DAT nel 2017.

Sì, proprio la legge sulle DAT, basata artificialmente sull'autodeterminazione spinta all'estremo e sul consenso, che ha aperto la porta alla demolizione di un pilastro dell'ordinamento giuridico, il diritto alla vita. Quando si erode questo pilastro e si afferma con il suicidio assistito la rivendicazione alla morte come diritto, gli esiti negativi ed il punto di arrivo sono inimmaginabili, con il rischio possibile della costituzionalizzazione del suicidio assistito, che nessuna legge ordinaria potrà in seguito modificare.

Perché al contrario non trovare finalmente risorse per rendere fruibili e portare a pieno regime su tutto il territorio nazionale le cure palliative previste dalla Legge 38/2010 che sono state peraltro messe dalla suprema Corte come pregiudiziale a tutti i trattamenti di fine vita?

(continua)

Politica

FACCE IN TV

Se l'immagine prevale sul contenuto

di Maniglio Botti

Fu Silvio Berlusconi, venticinque anni fa, a imprimere in Italia una svolta nel sistema della comunicazione politica, attribuendo all'immagine un significato preponderante, e anche distorsivo rispetto ai contenuti, quando si presentò al pubblico seduto davanti a una telecamera sulla quale aveva fatto avvolgere una calza di nylon, perché il suo volto "virato" apparisse più disteso, sano, corroborato magari da una giusta abbronzatura, e quindi più convincente.

Non era una novità. Negli Stati Uniti, la celebrazione della forza dell'immagine, della Tv, nei riguardi dei programmi politici risale a più di mezzo secolo prima. Uno dei fattori che, nel confronto pubblico tra John Kennedy e Richard Nixon, nel 1960, aveva portato alla "vittoria" di Kennedy – così si dice –, fu il fatto che il giovane candidato democratico si presentò al pubblico, elegante, ben pettinato, azzimato, mentre il suo rivale repubblicano indossava un abito stazzonato e aveva la barba non rasata almeno da un giorno. Il repubblicano Nixon divenne presidente ma otto anni più tardi... Improbabile che avesse capito la lezione perché non poteva all'improvviso tramutarsi in fatina. Ciononostante con l'aiuto del suo segretario di stato Kissinger mise fine alla guerra del Vietnam, che aveva iniziato il suo antico avversario, minando per un decennio le fondamenta della coscienza del popolo americano.

Non possiamo dire che da noi, in Italia, nel lontano passato,

l'immagine dei politici, anche quando si presentavano in televisione fosse particolarmente curata. Pensiamo a De Gasperi, a Togliatti, a Fanfani, ma anche a Berlinguer, al sette volte presidente del consiglio Giulio Andreotti, che appariva sempre vestito di nero, naturalmente ingobbito, con un sorrisetto sarcastico, tanto da sembrare per qualcuno lo iettatore signor Chiarchiaro, il famoso personaggio di una novella di Pirandello, portato anche sulla scena dal comico Totò. È evidente come quei politici mettessero più conto alla sostanza delle cose che al loro look e all'impatto (superficiale) che da ciò veniva trasmesso al pubblico o al popolo...

Dopo la Tv, anche nella cosiddetta "civiltà dei social" le cose – dal punto di vista dell'immagine – non è che siano cambiate di molto. Pensiamo all'ex ministro dell'interno, e oggi leader dell'opposizione, Matteo Salvini, il quale ha conquistato link, e consensi, indossando le felpe più disparate, da quelle delle più sconosciute Pro Loco alle casacche dei corpi bandistici di paese.

Ma c'è qualcosa di più e anche di originale: mentre per esempio il primo ministro Giuseppe Conte continua a seguire un'antica scia kennediana, presentandosi sempre elegante, fresco e agile come se fosse appena uscito da una sauna o dal barbiere, Salvini per procacciarsi voti e adesioni con la sua ottima équipe di comunicatori, talvolta mette in rete e presenta in Tv immagini di sé ricercatamente brutte e distorte e pronuncia tormentoni, quasi a dire: vedete? Io sono uno come voi, mi presento così come sono, senza fronzoli. E quindi anche il messaggio politico e non solo quello estetico è – dovrebbe essere – più convincente.

I dubbi che tutto ciò sia vero sono tantissimi. Quelli che oggi stanno al governo e prima all'opposizione sono gli stessi. Le facce non sono cambiate. Non è che siano passati anni, ma soltanto poche settimane. Le cose che prima andavano bene e venivano annunciate come risolutive, ora vengono giudicate sbagliatissime e distruttive.

I problemi, dunque, sono sempre gli stessi, e non vengono mai date indicazioni comprensibili e efficaci. Il risultato è che il Paese sta andando sempre di più alla deriva, più o meno elegantemente, tra una felpa e un selfie, tra una pochette e una cravatta.

Parole

ANTISEMITI SOLO UN PO'

Malattia del presente che ipoteca il futuro

di Margherita Giromini

Cresce l'antisemitismo nel nostro paese, come in Francia e in Germania, paesi che per questa rinata forma di odio hanno contato addirittura delle vittime.

Condivido l'affermazione dello storico israeliano Efraim Zuroff, direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme: l'antisemitismo è "una malattia del presente che ipoteca il futuro e per combatterlo non basta l'indignazione di un giorno".

Gli attacchi alla Segre testimoniano l'urgenza di tenere sotto controllo la diffusione della propaganda razzista, antisemita e xenofoba.

Monitorare non basta: va sviluppata da subito un'azione che coinvolga il mondo dell'informazione e quello della scuola.

In un paese democratico non ci si può limitare a coinvolgere la sola magistratura perché questa malattia sta intaccando gli organismi più vitali della società.

Quando qualcuno afferma che è ora di seppellire il passato, perché è "roba" d'altri tempi, perché è una storia del secolo scorso, bisogna essere pronti a replicare, sempre con Zuroff,che "il tempo non lenisce la colpa e certi crimini non hanno scadenza".

A muovere gli ultimi testimoni e i loro discendenti, e a dare la sveglia a noi figli del Novecento, non può essere il desiderio di vendetta ma unicamente il richiamo alla giustizia.

Per realismo siamo costretti ad affermare che l'antisemitismo non è debellato, anche se oggi si presenta in tanti modi diversi potendo muoversi in uno spazio libero dove viene accolto da nuove forme di ascolto se non di copertura e di giustificazione politica.

In Italia c'è antisemitismo? Sì.

Nei dati dell'Osservatorio CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) 2019 sono registrati ben 190 episodi, un numero maggiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il 70% circa degli episodi viaggia on line, la nuova frontiera dell'odio: insulti, vandalismo, fake news, rare - per ora - violenze fisiche.

Un signore schiaffeggiato e una donna oggetto di sputi: solo due vergognosi esempi.

I ricercatori del CEDEC avvertono che la nuova deriva antisemita si colloca nel quadro più vasto dell'intolleranza generalizzata, quello stato di coseche autorizza a esternare pensieri e azioni fino a qualche anno fa nemmeno immaginabili.

Aggressività e i pregiudizi nei confronti dei "neri" prendono il via, in apparenza, dai tratti fisici; contro gli omosessuali dalle differenti scelte affettivo sessuali,verso rom e sinti dall'accusa di essere ladri.

Gli attacchi verso le persone di religione ebraica non si fondano su una qualche, sia pure pretestuosa, caratteristica fisica bensì su narrazioni che arrivano a noi dalla notte dei tempi e che farneticano di ebrei usurai, o finanzieri esosi e corrotti, addirittura occulti dominatori del mondo, manovratori di lobby mondiali, esecutori di nefasti progetti finalizzati al dominio dell'intera umanità.

L'antisemitismo nel nostro paese si esprime soprattutto verbalmente, ricorre all'aggettivo o al sostantivo "ebreo" brandito come insulto. Quasi sempre abbinato alle svastiche e agli elogi per Hitler.

Anche nelle scuole si è manifestato in una continua l'escalation antisemita: a Roma e a Ferrara come a Milano, e dovunque vivano comunità di persone di religione ebraica.

Si va dalle minacce all'emarginazione dal gruppo e sempre con rimandi alla storia della Shoah trattata dai giovani alla stregua del peggior fumetto dove i cattivi sono gli ebrei.

La scuola può svolgere un ruolo importante nel contrasto a questa nuova deriva: informando, spiegando, documentando la storia della Shoah.

Purtroppo tra i docenti si annida qualche mente antisemita: rara ma urlante. Docenti indegni del ruolo che lo Stato italiano, democratico e antifascista dalle fondamenta, ha affidato loro, falsi educatori devianti e deviati dal compito di educare e istruire le giovani generazioni ai valori della Costituzione.

Ma la buona notizia stavolta c'è ed è la reazione degli studenti. La docente romana che ha insultato pubblicamente una ragazza di religione ebraica è stata denunciata alle autorità scolastiche dai suoi stessi studenti, compagni di classe della vittima. Segno che non sempre e non dovunque allignano ignoranza e malvagità.

In confidenza

DUE MODI
Il fariseo e il pubblicano: dire, fare, pregare
di don Erminio Villa

Il fariseo e il pubblicano hanno modi di dire e di fare diversi, pur trovandosi nel tempio davanti a Dio, per pregare...
Due uomini, due storie, due stili di vita, due modi di pregare. Ed un solo attualissimo insegnamento per coloro che "hanno l'intima presunzione di essere giusti e disprezzano gli altri".
L'insegnamento viene proprio dalla bocca del pubblicano, il meno rispettabile dei due: "O Dio, abbi pietà di me peccatore!". Non un invito alla perfezione, non una sottolineatura del "fare" bene, non un elogio della legalità, ma una preghiera di cuore, una preghiera di sincerità, una preghiera che volge gli occhi a sé, solo per riconoscere il volto splendente di Dio, e non per trovare tratti di magnificenza nei propri meriti.
Questa è la preghiera gradita al Signore, la preghiera che rimanda "a casa giustificati", la preghiera per Colui che "riscatta la vita dei suoi servi e non condanna chi in lui si rifugia".
Pietà: vuol dire benevolenza, affetto, misericordia, carità, amore, comprensione. Questa è la relazione che il Signore si aspetta che gli chiedano i suoi fedeli. Questi i sentimenti che "regolano" senza contabilizzare, che guidano senza imporre, che insegnano a parlare persino a "chi ha il cuore spezzato".
In questi due uomini che dialogano con Dio, riconosciamo l'altalenare dei nostri rapporti con Lui come dei nostri nostri colloqui con l'Uomo. Riconosciamo che la preghiera è quella voce profonda, capace di svelare e ritmare ogni movimento dell'anima. Una preghiera che cerca "salvezza per un cuore affranto", che cerca "rifugio dalle angosce" è una preghiera che insegna ad amare, che porta a scoprire l'amore ricevuto, e che ne scandisce la lode in ogni tempo.

Invece un dialogo che racconta la fierezza di "non essere come gli altri" è una preghiera che allontana, che separa, che calcola e distingue. È una preghiera che diventa sguardo rivolto alla terra, anziché diretto al cielo.
Se anche noi imparassimo a pregare come il pubblicano, se lasciassimo la sua preghiera scendere in profondità nel nostro cuore, quasi fosse una voce sicura nella notte dell'anima; se imparassimo a pregare abbandonati, fiduciosi, assetati di Dio, verrebbero a galla tutte quelle volte che non abbiamo amato abbastanza e che abbiamo risparmiato il nostro cuore...
E capiremmo che parlare, comunicare, pregare, amare sono atti che non richiedono uno sforzo intellettivo, rifuggono da comandi autoritari, per piegarsi invece alla cura fiduciosa del Padre verso il proprio figlio carissimo.
Se ci aprissimo a Lui, confidando nella sua misericordia che è perdono per amore, ne saremmo giustificati...

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica
LA SCOSSA NECESSARIA
di Giuseppe Adamoli

Opinioni
IL DATO B
di Cesare Chiericati

Il racconto
FRAMMENTI
di Giovanna de Luca

Il Mohicano
IN NOME DELLA COSA
di Rocco Cordì

Zic&Zac
LUNGIMIRANTE? MA SÌ
di Marco Zacchera

Gente comune
O LANGUIDE CAREZZE
di Dedo Rossi

Noterelle
MEDICINE PER LA SANITÀ
di Emilio Corbetta

Quella volta che
MURI D'ARTE
di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Opinioni
BENEDETTO VOLONTARIATO
di Walter Minola

Cara Varese
RADICI DEL NOSTRO DECLINO
di Pierfausto Vedani

Quousque tandem
AUTOVOX
di Alfio Franco Vinci

Società
GIOVANI VECCHI
di Gioia Gentile

Attualità
CORRENTI GREEN
di Fabrizio Maroni

Opinioni
ESERCIZIO DA COLTIVARE
di Felice Magnani

Cultura
LA FISIOCRAZIA
di Livio Ghiringhelli

Attualità
ATTESA
di Edoardo Zin

Ambiente
IL PARCO DEL LAGO
di Arturo Bortoluzzi

Sport
TRISTE RENDICONTO
di Ettore Pagani

Apologie paradossali
LIBERAZIONE
di Costante Portatadino

Spettacoli
"MIA SORELLA FRANÇOISE"
di Barbara Majorino

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese